

DIZIONARIO COMBINATORIO COMPATTO ITALIANO (DICCI)

1 vol.

DIZIONARIO COMBINATORIO ITALIANO (DICI)

2 voll.

a cura di *Vincenzo Lo Cascio*
John Benjamins Publishing
Amsterdam/Philadelphia, 2012/2013

www.benjamins.com

<http://benjamins.com/#catalog/books/z.171/main>

<http://www.benjamins.com/#catalog/books/z.178/main>

Le parole di una lingua non sono mai isolate ma si usano in combinazione e non con qualunque parola ma solo con alcune. Per parlare bene bisogna usare le combinazioni appropriate. In italiano si dice un tozzo di pane per indicare un pezzo di pane, ma si dice anche un tozzo di carne? E una discussione si solleva? O si solleva un'obiezione? Una discussione si affronta, ma un'obiezione? In italiano non si dice fare un appuntamento con qualcuno ma fissare o prendere un appuntamento. Ogni lingua preferisce combinazioni diverse e quindi è facile sbagliare quando si parla una lingua straniera. A volte però anche il parlante nativo sbaglia o non è sicuro.

I due dizionari combinatori¹ ricostruiscono l'ambiente linguistico di circa 3.000 (il DICCI) e di circa 6500 (il DICI) entrate per aiutare ogni parlante a comunicare in italiano. I dizionari sono destinati al parlante straniero che ha una conoscenza avanzata della lingua italiana ma anche al parlante nativo che è in cerca della parola giusta. Sono dizionari che si distinguono dai normali dizionari monolingui e bilingui perché indicano sistematicamente le combinazioni lessicali (circa 100.000, il primo, circa 220.000 il secondo), molto spesso spiegandole e/o accompagnandole con esempi per chiarirne l'uso.

Di seguito la presentazione dell'opera da parte del curatore.

¹ «Le parole italiane più comuni sono spiegate con grande semplicità. Ciascuna è accompagnata dall'indicazione e spiegazione dei nomi, aggettivi, verbi, avverbi con cui essa più comunemente si combina. Il gioco delle combinazioni varia da una lingua all'altra e, del resto, può sorprendere lo stesso parlante nativo. *Chiudere un occhio* vale "far finta di non vedere", però *non chiudere un occhio* non significa il contrario, ma vale "non riuscire ad addormentarsi". La forza di questo compatto non viene soltanto dagli studi specialistici dell'Autore ma ancor più dalla sapienza con cui egli ha saputo distillare la sua lunga esperienza di docente di italiano a nativi d'altra lingua e di autore di fondamentali dizionari bilingui», Tullio De Mauro.

«The *Dizionario Combinatorio Compatto Italiano* designed and edited by Vincenzo Lo Cascio is the first systematic work of this type dedicated to the Italian language. Its scope, the richness of data, the finesse of the entry layout and the overall reliability of the result make it an invaluable resource for anyone having to do with Italian: speakers, writers, researchers, teachers. The huge experience of Lo Cascio in lexicography is an added value for users», Raffaele Simone.

I DIZIONARI COMBINATORI: LA LINGUA NELLA RETE

Vincenzo Lo Cascio²

1. LA LINGUA COME RETE

La lingua è come una rete dove le parole si uniscono secondo percorsi privilegiati. Le parole cioè in ogni lingua non si accoppiano casualmente, ma ognuna di esse fa le sue scelte, ha le sue preferenze di accoppiamento. Non solo ogni parola sceglie di accoppiarsi con quelle che appartengono a una categoria grammaticale consona, ma anche con quelle che il popolo che la parla ha scelto nel corso dei secoli per esprimere i propri concetti.

Così, quando apprendiamo una parola la registriamo nella nostra mente, non isolatamente ma insieme alle parole della stessa lingua con cui essa preferisce accoppiarsi. Ogni parola dunque appartiene a una specifica famiglia. Così la lingua è composta da più famiglie e da diverse relazioni di parentela.

Se pensiamo alla parola *bagno* pensiamo anche a “*fare un bagno*” o a un “*bagno caldo*”. Questo, se intendiamo la parola *bagno* come azione di bagnarsi, mentre pensiamo ad “*andare in bagno*” *chiudersi in bagno*” “*uscire dal bagno*” o “*dov'è il bagno*”? o a un “*bagno pulito*” se intendiamo il luogo per pulirsi o intrattenere il proprio corpo. E diremo *il bagno si trova alla fine del corridoio* se intendiamo un luogo della casa o di un edificio, mentre *faccio un bagno* o *un buon bagno caldo ristora*, se intendiamo bagnarci.

In alcuni casi l'espressione si presta a più interpretazioni ed è il contesto a disambiguarle. Una espressione come “*fare il bagno*” significa entrare nell'acqua? O pulire la sala da bagno? Si può comunque dire che la parola *bagno*, in quanto sostantivo, può combinarsi con altre specifiche parole della lingua, non molte, che appartengono alla categoria aggettivo, o verbo, o anche nome.

2. LE RELAZIONI SINTAGMATICHE DELLE PAROLE

La lingua è formata dunque da parole che si cercano tra di loro e si mettono insieme formando una piccola rete. Così la lingua è fatta da più famiglie e da diverse relazioni di parentela, da diverse reti.

Se pensiamo a *pane* pensiamo a *pane caldo* o *fresco* o *raffermo*, o a *informare il pane*, a *fare il pane*, *comprare il pane*, *spezzare il pane*, *mettere a tavola il pane*, *un pezzo di pane*, ecc. Possiamo immaginare altre combinazioni che stanno con la parola *bagno* o con la parola *pane*, ma non moltissime. Lo sforzo che possiamo fare insieme, in qualità di parlanti nativi o stranieri, è quello di ricostruire la piccola famiglia di tali parole, stabilire con quali verbi o con quali aggettivi per esempio un determinato sostantivo si combina.

In questa ricerca un dizionario combinatorio può essere di aiuto. Esso simula un po' quello che facciamo nella nostra mente se ci viene chiesto di dire a quali altre forme lessicali pensiamo se sentiamo una determinata parola. Sono appunto le forme che in qualche modo mettiamo insieme parlando.

² Università di Amsterdam, ItalNed Foundation.

L'accoppiamento lessicale in una lingua è determinato dalla vicinanza di significato, dal fatto, cioè, che le parole accoppiate appartengono allo stesso universo. L'accoppiamento è anche determinato dalla loro natura grammaticale, come nel caso di *bagno* che, se vuol dire luogo o azione di bagnarsi si comporta un po' come il sostantivo "doccia" mentre se si intende un luogo dove ci si ritira allora può comportarsi come i sostantivi *camera da letto* o *studio*.

Le parole quando si combinano hanno preferenze categoriali, così il *pane* che è un sostantivo, vuole verbi come *infernare* o *cuocere*, e quantificatori come un *pezzo*, o un *tozzo*, o un *boccone*, o una *fetta di pane*. Ma se consultiamo la parola *pane*, comparandola con parole appartenenti allo stesso paradigma, come *carne* o *formaggio*, constateremo che un po' di *carne* in italiano non si chiama *tozzo*, né *boccone*, ma *fetta* o, semplicemente, *pezzetto* o *pezzo* come per il *pane*. E inoltre si dice anche *tocco* o *taglio di carne*. È invece quasi inesistente la combinazione *tozzo di carne*. E per il *formaggio* si usa *pezzo* mentre si usa anche *tocco* piuttosto che, per esempio, *tozzo*. Queste sono le difficoltà delle lingue ma è anche il loro fascino.

L'erba in italiano *si taglia* e lo stesso si fa con la *carne*, così come *si tagliano* i *capelli*. Ma questo non vale per altre lingue, dove spesso esiste un verbo per indicare l'azione di tagliare l'erba (in olandese *maaien*, pensando all'arnese che serve per tagliare l'erba) mentre si usa un altro verbo per la *carne* o per il *pane* (in olandese *snijden*, riferendosi al coltello), e ancora un altro verbo per i capelli (per esempio, l'olandese preferisce il verbo *knippen*, rifacendo l'azione che fanno le forbici). In italiano non diciamo "sforbiciare" per il taglio dei capelli ma usiamo dunque verbi generici come *tagliare* o *fare*.

Parlando spagnolo, non è tanto importante apprendere che la parola *appuntamento* in italiano corrisponda in spagnolo a *cita* ma è fondamentale sapere che in italiano si *fissa* o *prende un appuntamento* mentre in spagnolo si dice *pedir hora* o *concertar una cita*. E mentre per esempio in italiano si dice *fare una doccia*, o *tenere una relazione* (nel senso di conferenza a un congresso) in inglese si dice *to take a shower* o *to give a paper* e non **to make a shower* o **to hold a paper*.

Si pensi che un italiano *lava i denti* o li *spazzola*, o li *pulisce*. Ma un olandese? un tedesco? uno spagnolo? un inglese? e un cinese? Il verbo che indica la pulizia dei denti può cambiare da lingua a lingua. Se prendiamo per esempio una lingua lontana dall'italiano, bisogna constatare che un olandese per la pulizia dei denti dice *poetsen* che in italiano significherebbe *lucidare*. Ma in italiano si lucidano le posate o le scarpe ma non i denti mentre si *spazzolano* le scarpe o i vestiti ed anche i denti.

In italiano si *affitta* una camera o una barca o una bicicletta. Ma mentre si *noleggia* una bicicletta o una barca non si può noleggiare una camera o un appartamento.

Un inglese dunque che vuole avere il corrispondente italiano di *to rent* può usare il verbo *noleggiare* solo per prendere in affitto una bicicletta o una barca ma non per una camera, un appartamento, o una casa, per le quali invece può usare solo il verbo *affittare* o *prendere in affitto*.

Ogni parola di una lingua ha le sue combinazioni ed appartiene dunque a una piccola famiglia.

La differenza non è solo giustificata in base a congruenze categoriali o enciclopediche ma in base a differenze culturali e quindi non è predicibile. Ogni lingua si esprime in modo diverso, sceglie combinazioni diverse anche per dire la stessa cosa. Dipende dalla sua storia e anche dall'immagine che ha voluto esprimere il popolo che ha sviluppato tale lingua, attraverso la sua storia e la sua fantasia.

Importante allora, è sapere, per ogni lingua, quali siano le combinazioni lessicali corrette, al fine di parlare in modo pertinente. Imparare le parole in modo isolato significa non imparare ad usarle in modo pertinente. L'apprendimento lessicale deve avvenire dunque per sequenze e per minisistemi.

Le combinazioni lessicali sono legate a regole di combinabilità categoriali e a principi di congruenza enciclopedica ma anche a una scelta combinatoria dettata da preferenze storico-culturali di una determinata lingua/società, le combinazioni vanno considerate come vere e proprie unità cognitive e quindi come vere e proprie unità di apprendimento.

Apprendiamo le lingue, dunque, tenendo presente e memorizzando la natura relazionale specifica di ogni piccola famiglia lessicale. Se in analogia alle altre lingue, dico in italiano, *vado in bagno e prendo una doccia* faccio un errore, in quanto debbo dire *vado in bagno e faccio una doccia*. E questo bisogna saperlo!!! Non ci sono logiche o regole. Quando si parla un'altra lingua bisogna perciò conoscere le combinazioni che ogni parola privilegia in tale lingua, altrimenti non si parla in modo pertinente o corretto.

Il tipo di relazione lineare (per esempio tra la parola *doccia* e il verbo *fare*) si chiama relazione sintagmatica. Il dizionario combinatorio vuole indicare le relazioni sintagmatiche delle parole che ha scelto. Non è interessato invece a organizzare le parole in base al loro rapporto paradigmatico, non vuole indicare cioè le parole che appartengono allo stesso paradigma.

Il Dizionario Combinatorio Italiano può venire in aiuto del parlante straniero, ma anche del parlante nativo, per trovare le giuste combinazioni nella lingua italiana. Il dizionario combinatorio cerca di ricostruire per ogni parola italiana scelta l'universo lessicale a cui essa appartiene nelle sue relazioni sintagmatiche. Lo fa per la lingua italiana e naturalmente sarebbe interessante scoprire quali siano le differenze che le corrispondenti parole mostrano in altre lingue, anche per evitare errori. Ed è un gioco che ogni utente di questo dizionario potrebbe fare a partire dalla propria lingua o dalle lingue che conosce.

Ma, a volte, neanche i parlanti nativi conoscono tutte le combinazioni che una parola nella loro lingua privilegia o ammette. Per esempio in italiano si può *avviare una discussione*, o *imbastire, impostare o intavolare una discussione*. Ma si può dire *sollevare una discussione*? Si *solleva un problema* o un *quesito* certamente, ma si può anche *sollevare una discussione* nel senso di avviare un dibattito? Forse si può usare in una frase del tipo *il problema della indipendenza della giustizia ha sollevato una discussione*? O non è così? In realtà ognuno di noi usa nella propria lingua un numero limitato di combinazioni ma non si ricorda o non conosce tutte le combinazioni possibili o usate da altri parlanti o convenute con essi. Dunque anche il parlante nativo ha bisogno di avere un elenco più o meno dettagliato dei "familiari" di ogni parola per potere stabilire se alcune combinazioni sono ammesse o per potersi ricordare di una combinazione ammessa ma da lui non molto usata.

2.1. *La natura grammaticale*

Le combinazioni che una parola stabilisce sono determinate dal suo carattere grammaticale e sintattico.

Un sostantivo, o nome, si combina con aggettivi o con verbi o con altri sostantivi. Non si combina in genere con un avverbio.

Un verbo si combina con sostantivi e con avverbi, un aggettivo si combina con sostantivi, ecc. Ma un verbo non si combina con tutti gli avverbi della lingua ma solo con alcuni in base alla sua compatibilità semantica. Per esempio il verbo *correre* si combina con l'avverbio *velocemente* e il verbo *arrivare* si combina con l'avverbio *presto*. Ma *arrivare* si può combinare con *velocemente*? In alcuni contesti le due parole, *arrivare* e *velocemente*, sono compatibili ma la loro combinabilità è marginale e al confine delle possibilità. Per esempio si può dire correttamente *sono arrivato velocemente alla soluzione*. Il verbo *dormire* invece non appartiene alla famiglia di *presto* o *velocemente* (non si dice *dormire velocemente*) e richiede avverbi diversi come per esempio *saporitamente*, o *a lungo* mentre il verbo *arrivare* non è compatibile con questi due ultimi avverbi. E si può *discutere saporitamente*? No, si può discutere *animatamente*, e via di seguito. In questo caso le lingue si comportano in modo simile perché le restrizioni sono dovute a ragioni semantiche e quindi in qualche modo universale.

2.2. *Le parole di questo dizionario: quali lemmi?*

Per i Dizionari Combinatori pubblicati dalla Casa editrice Benjamins sono state scelte parole che hanno un'alta frequenza nella lingua italiana e che soprattutto dominano una grande rete di combinazioni lessicali. Per il Dizionario Compatto (DICCI) ne sono state scelte circa 3000.

Nel volume più ampio (DICI), in 2 volumi (circa 1400 pp.) il numero di voci, o entrate lessicali, è invece pressoché raddoppiato (circa 6500 entrate).

Nei due dizionari si è preferito dare di ogni parola non soltanto le combinazioni più ristrette, che in genere vengono chiamate *collocazioni*, ma anche le combinazioni più allargate che servono a rendere più completo il quadro delle preferenze combinatorie che ogni parola ha all'interno di una lingua. In altri termini si cerca di indicare non soltanto i "familiari" di una parola ma anche i "parenti".

I due dizionari combinatori si presentano come un dizionario monolingue, presentano anche la spiegazione di molte combinazioni (circa 100.000 per quello compatto e circa 220.000 per quello ampio) e forniscono anche alcuni esempi (circa 5000 per quello compatto e più di 12.000 per quello esteso) per mostrare l'uso contestualizzato delle espressioni più difficili o problematiche.

Quando si consulta un dizionario si può sempre osservare che manca qualcosa. C'è sempre un limite di pagine a cui l'autore è stato costretto e anche un limite di tempo per la sua redazione e un limite finanziario per lo sforzo economico che la redazione di un dizionario richiede. E quindi le deficienze e le lacune sono inevitabili.

Anche per questi dizionari combinatori ci si potrà allora chiedere perché una data parola non è stata scelta o perché manca l'una o l'altra combinazione. La deficienza sarà inevitabile e bisognerà accontentarsi con quello che invece il dizionario dà. L'utente potrà però attivamente collaborare a integrare le informazioni mancanti aggiungendo egli stesso e anche correggendo, personalizzando il suo dizionario.

La versione ridotta del dizionario combinatorio (DICCI) serve ad ogni modo a venire in aiuto soprattutto degli stranieri che hanno bisogno di disporre di informazioni che in genere i dizionari monolingui e bilingui non danno.

2.3. *Le entrate lessicali: i lemmi*

La maggior parte delle entrate scelte per il dizionario compatto è costituita da sostantivi, proprio perché essi formano una famiglia lessicale ricca e omogenea. Inoltre il numero di combinazioni nei sostantivi è limitato, mentre per un verbo o un aggettivo esse sono moltissime per cui è difficile darne un quadro esauriente e completo. Non è chiaro se questo risponde anche a una legge cognitiva secondo cui noi ci ricorderemo di più le parole che si combinano con i sostantivi anziché tutte quelle che per esempio si combinano con un aggettivo come *facile* o con un verbo come *effettuare* o *controllare*. Per comodità dunque si può immaginare che sono i sostantivi che scelgono quale aggettivo o verbo preferiscono e non viceversa.

D'altra parte anche per i verbi, come per gli aggettivi, soprattutto quelli meno diffusi, si possono elencare le parole che più frequentemente si combinano con essi. E dunque, in entrambi i dizionari (compatto ed esteso), figurano come entrate lessicali, anche aggettivi e verbi. Per i verbi è utile sapere quali avverbi ammettono, tenendo presente che gli avverbi di una lingua non sono molti e la loro scelta dipende dal significato del verbo. Per esempio, avverbi come *velocemente* o *cautamente* si accoppiano con un verbo che esprime un'azione che può essere misurata in velocità, ma anche che richieda attenzione per evitare danni, come per esempio il verbo *scendere dalle scale*. Mentre il verbo *correre* richiederebbe il primo avverbio (*velocemente*) ma meno il secondo (*cautamente*) e *saltare* piuttosto il secondo avverbio anziché il primo.

Le combinazioni date sono quelle ritenute pertinenti e legate chiaramente all'entrata lessicale. Vengono escluse le combinazioni libere, accoppiamenti cioè che non sono tipici, anche se ogni combinazione lessicale in genere forma una unità.

A volte, però, è difficile stabilire quanto libere le combinazioni siano. Per esempio il verbo *comprare* forma spesso una combinazione libera. Si può comprare di tutto. Ma per gli italiani *andare a comprare il pane* o *scendere a comprare il giornale* è quasi una formula proprio per il rito che ciò costituisce, per esempio nel sud, dove il pane si va a comprarlo spesso, più di una volta al giorno, per averlo caldo e il giornale in tutta Italia si va a comprarlo in edicola perché sono pochi coloro che hanno un abbonamento e lo ricevono in casa. Le due espressioni dunque finiscono per diventare vere e proprie formule e non combinazioni libere.

In questo dizionario vengono comunque date anche le forme idiomatiche che caratterizzano molti lemmi, perché vengono ritenute come facenti parte fortemente della famiglia di una parola, del suo universo, anche se nella forma idiomatica il significato viene esteso e a volte diventa figurato.

2.4. *Quante e quali entrate lessicali?*

1. *Aggettivi/nomi*

Molte parole hanno più di un'entrata. La quantità di entrate di una parola dipende dal numero di categorie grammaticali a cui essa appartiene.

Ci sono per esempio parole che hanno funzione di aggettivo ma anche di sostantivo. In questo caso ci troviamo dinanzi a due entrate diverse. Questo avviene spesso. La parola *caldo* è, per esempio, formata da due entrate, una per l'aggettivo e una per il

sostantivo. A volte però è anche la semantica a richiedere più entrate. Per esempio, la parola *capitale* non solo può essere aggettivo (*pena capitale*) o sostantivo (*capitale dell'Italia*), ma anche sostantivo con significato economico (*investire un capitale*). In questo caso dunque ci sono tre entrate lessicali, tre lemmi.

2. Verbi transitivi/intransitivi/riflessivi

Lo stesso dicasi per i verbi: un verbo può essere transitivo ma anche intransitivo e anche riflessivo (chiamato anche “pronominale”). Per esempio il verbo *capire* è transitivo (*capisci l'italiano?*), è intransitivo (per esempio *lui capisce al volo*) e riflessivo o reciproco (*ci siamo capiti subito*).

Attenzione i verbi troppo frequenti che hanno un valore semantico troppo generico non sono stati presi in considerazione: verbi come *fare* o *diventare* sono terribilmente frequenti, svuotati quasi di significato e possono combinarsi con un'infinità di parole.

3. Nomi

Quanto ai sostantivi spesso si è fatta una distinzione tra i casi in cui il sostantivo è usato sempre al singolare e i casi in cui permette o esige l'uso del plurale. Anche se molte volte per un parlante nativo questa distinzione non è essenziale, lo è per il parlante straniero perché diverso è l'uso della parola in questione.

Dunque, per esempio, la parola *carcere*, nel senso di “pena”, viene usata sempre al singolare, nel senso invece di “prigione”, di “luogo di detenzione” può essere messa al plurale. Si dice infatti *è stato condannato a 10 anni di carcere* e non di *carceri* perché si parla della pena. Ma si dice *le carceri italiane sono strapiene*, dunque al plurale, perché si parla dei luoghi dove si sconta la pena. Per la parola *carcere* sono state pertanto individuate due entrate lessicali diverse, con numeri in esponente, ognuna con le proprie combinazioni, proprio tenendo presente le difficoltà che può incontrare uno straniero.

2.5. *Struttura interna del lemma*

1. Indicazioni grammaticali

Dopo il nome del lemma in questi dizionari viene data tra parentesi quadre [] la pronuncia con l'accento tonico e la divisione in sillabe.

Segue la specificazione della categoria grammaticale a cui il lemma appartiene con le indicazioni relative alla sottocategorizzazione, come per es. per un nome, se è maschile o femminile, singolare o plurale e le forme morfologiche, e, se è un verbo, se esso è transitivo (tr.), intransitivo (in.), o pronominale, cioè riflessivo (pr.).

Inoltre per il verbo viene indicato l'ausiliare richiesto (av. o es.).

In alcuni casi vengono date, tra parentesi tonde, le preposizioni che il lemma in quella determinata semantica richiede. Informazione importante soprattutto, ma non solo, per gli stranieri che incontrano molte difficoltà a indovinare quale preposizione usare, spesso contrastante con l'uso nella propria lingua.

2. Semantica e campi disciplinari o registro

Ogni lemma è diviso in varie semantiche. Ogni semantica viene specificata ed è in quell'area che vengono elencate le combinazioni lessicali che ad essa appartengono. Questo garantisce di scoprire la pertinenza degli accoppiamenti. Importante anche per lo straniero che vuole capire in quale contesto preciso certe forme possono essere usate.

La semantica, poi, viene a volte introdotta da una specificazione del campo disciplinare di appartenenza, tra parentesi e in corsivo: per esempio *med.* (medico), *econ.* (economico), *comp.* (computer), ecc. Per questi dizionari sono state individuate circa 60 aree disciplinari.

Inoltre le semantiche possono essere marcate da una specificazione di uso, per esempio *fig.* (figurato) o *iron.* (ironico) o di registro come *volg.* (volgare), *pop.* (popolare) o *fam.* (familiare), ecc.

Importante la distinzione per area e per registro, proprio per la pertinenza e l'appropriatezza delle combinazioni. Per esempio nel linguaggio economico un *conto si apre* ma soprattutto *si accende*. Nel linguaggio comune un conto *si apre* solamente. In molte altre lingue la differenziazione non esiste e quindi un conto, o un mutuo, non si accendono o spengono ma solo si aprono o chiudono. Invero un mutuo si apre o accende, ma un mutuo in italiano (in analogia a "conto") "si chiude" o meglio "si estingue"???

Il dizionario presenta separatamente un elenco delle abbreviazioni che indicano le aree disciplinari e anche le marche che specificano l'uso o il registro.

3. Combinazioni

All'interno di ogni semantica ci possono essere varie combinazioni lessicali. Esse vengono specificate in base alle combinazioni che l'entrata lessicale, la parola cioè che funge da base, permette come attinenti a quella semantica.

Per esempio per il sostantivo *camera* nel senso di "stanza di abitazione" avremo combinazioni verbali come *arredare*, *affittare*, o combinazioni aggettivali come *balconata*, o *fresca* ecc. Per *camera*, invece, nel senso di "cinepresa", avremo *posizionare*, *puntare*, ecc.

Nei dizionari le combinazioni sono sotto-classificate in base alla categoria grammaticale a cui appartiene la parola o il sintagma che si combina con l'entrata lessicale.

Vengono riconosciute otto categorie di combinazione

AGG. *aggettivo*; AVV. *avverbio*; LOC. *locuzione*; NOME *nome*; PREP. *preposizione*; QUAN. *quantificatore*; VERBO *verbo*; ESPR. *espressioni idiomatiche, proverbi*.

Le combinazioni categoriali variano a seconda della natura grammaticale dell'entrata lessicale.

4. Le categorie di combinazione

La categoria grammaticale delle parole di combinazione può precedere l'entrata lessicale che funge da base o seguirla.

L'entrata lessicale viene presentata attraverso un simbolo chiamato tilde ~.

All'interno di ogni semantica si trovano pertanto le combinazioni suddivise per categoria. Informazione importante per esempio per gli stranieri che debbono indovinare se un aggettivo precede o segue un sostantivo, soprattutto per quei parlanti nella cui lingua l'aggettivo precede sempre (come l'inglese o l'olandese).

a) **Aggettivo** (AGG.)

A differenza di molte lingue, in italiano l'aggettivo spesso segue il sostantivo, dunque:

una giornata *lavorativa* e non *una *lavorativa* giornata

mentre in alcuni casi esso può precederlo

una *bella* giornata

La posizione dipende dal tipo di aggettivo e questo costituisce un problema per molti parlanti stranieri. Facciamo un esempio:

Gli aggettivi del sostantivo *discussione* (nel significato di dibattito) sono, tra gli altri, *accanita*, *accesa*, *amichevole*, *animata*, *arroventata*, *calma*, *calorosa*, *difficile*, *politica*, ecc. La maggior parte di questi aggettivi segue il nome. Dunque si ha:

discussione politica e non **politica discussione*.

Ma ci sono aggettivi che precedono tale sostantivo, per esempio:

difficile discussione, *interminabile discussione*, *lunga discussione*.

È vero però, che a seconda del contesto e dell'enfasi che si vuol dare al testo, questi aggettivi oltre a precedere la base lessicale possono a volte anche seguirla. Si può avere, cioè:

difficile discussione ma anche *discussione difficile*, così come si dice *accanita discussione* o *discussione accanita*.

Nel DICCI o nel DICI viene indicato quale posizione l'aggettivo preferisce o richiede.

Nei casi in cui sia possibile che l'aggettivo preceda ma anche segua è stata data la posizione più frequente, quella che più ricorre per esempio su Google.

Ci sono comunque alcune regole. In italiano gli aggettivi indicanti colori o nazione o una disciplina seguono sempre il sostantivo, per esempio:

sciarpa verde; *bandiera italiana*; *soluzione economica*; *soluzione politica*

mentre in genere gli aggettivi di qualità astratti hanno la tendenza a precedere il sostantivo, anche se non è facile dare una vera regola, come dimostrano i seguenti esempi:

una *facile soluzione* e una *soluzione facile*
un'*osservazione stupida*, una *stupida osservazione*
una *comoda sedia*, una *sedia comoda*

b) **Avverbio** (AVV.)

L'avverbio in genere segue il verbo e dunque si ha per esempio per il verbo *dormire*

dormire saporitamente (e non **saporitamente dormire*, che sarebbe possibile solo in un linguaggio un po' poetico).

Se l'avverbio invece caratterizza l'aggettivo, allora esso precede. Si veda per es., l'aggettivo *felice*:

una soluzione *particolarmente felice* (e non *una soluzione *felice particolarmente*).

c) **Locuzione** (LOC.)

Tra le categorie vengono elencate anche le locuzioni. Esse sono sequenze nominali che hanno funzione aggettivale o avverbiale o anche nominale e sono in genere caratterizzate da una preposizione che le introduce, come *a*, *con*, *da*, *in*, o *per*. Più problematiche sono le sequenze introdotte dalla preposizione *di*.

Le locuzioni servono a specificare il modo del nominale o del verbo che le precede o le segue, indicano la natura di cui un oggetto è fatto. Dunque per il lemma *cartello*, nella combinazione:

cartello di plastica

il nominale *di plastica* è una locuzione che indica come il *cartello* è fatto. Invece in

cartello dell'autostrada

la sequenza *dell'autostrada* è un semplice nominale. Lo stesso dicasi per *dei formaggi* in

carrello dei formaggi.

d) **Nome**

Il nome o il verbo possono essere seguiti o preceduti da un nominale, dunque per esempio per il sostantivo *demolizione* si può avere:

demolizione di un edificio, e
progetto di demolizione

In alcuni casi un nome viene seguito da un altro nome in funzione di aggettivo, per esempio:

progetto pilota; *discorso fiume*

In tal caso si è preferito indicare tale sostantivo come aggettivo, proprio per indicarne la funzione, anche se, presa isolatamente, la parola (*pilota*, *fiume*) appartiene alla categoria dei nomi.

e) **Verbo**

Anche i verbi possono precedere o seguire un sostantivo. Si può avere:

intavolare una discussione

ma, per esempio,

la discussione *languisce*

Per ogni parola si può cercare di dare dunque un elenco di forme in base al loro carattere categoriale.

f) **Espressioni** (◇)

Alcune combinazioni, infine, formano talmente una unità che vanno classificate come espressioni. Molte di esse hanno un senso figurato, altre sono dei proverbi. Questa categoria, se presente, è stata posta alla fine della semantica.

Sono considerate espressioni come:

essere come (il) cane e (il) gatto [essere in perenne litigio, in disaccordo]
(come) il cane che si morde la coda [(come in) un circolo vizioso]

oppure esclamazioni come, per esempio:

sempre la stessa canzone! [sempre lo stesso discorso, le cose si ripetono]
calma e sangue freddo! [invito a mantenere la calma e la lucidità mentale]

e naturalmente anche i proverbi, per esempio:

(prov.) il gioco non vale la candela [l'impegno è sproporzionato; costa di più rispetto a ciò che si otterrà]
(prov.) non svegliare il can che dorme [evitare di infastidire chi ci potrebbe nuocere]

5. Spiegazione (commento) ed esempi

A volte le combinazioni lessicali possono presentare difficoltà di comprensione specialmente quando la parola di combinazione è difficile, meno frequente o quando a causa della combinazione la parola base cambia di significato e per esempio acquista una valenza figurata.

In questi casi tra parentesi quadre [] viene spesso data la spiegazione, cercando di formularla in modo che sia meno complessa o meno difficile dell'espressione stessa.

In altri casi si sono aggiunti degli esempi per indicare il contesto in cui l'espressione viene usata rendendone più comprensibile il significato e l'uso.

Le spiegazioni servono per gli stranieri ma anche per i parlanti nativi. A volte la spiegazione sembra banale ma serve a fornire un sinonimo o indicare un altro modo per dire la stessa cosa, permettendo così di arricchire la competenza del lessico.

3. FONTI

I dati utilizzati per questo dizionario hanno trovato conferma in diverse fonti: dalle conoscenze e intuizioni di molti parlanti nativi ai dizionari italiani monolingue, ai corpora esistenti come per esempio *Sketchengine*, ma soprattutto Internet che garantisce una grandissima varietà di testi e fonti. Si è fatto inoltre uso di una banca dati realizzata

in più di 30 anni per la redazione di un dizionario elettronico italiano-olandese, dove già moltissime combinazioni lessicali sono state proposte.

4. ANALISI

Si prenda ora come esempio il lemma sostantivo *caldo*. Come si vede vi abbondano gli aggettivi e i verbi. Gli aggettivi indicano la qualità del caldo. I verbi le sensazioni che esso desta.

Alcuni aggettivi per qualche straniero possono essere difficili. Non dovrebbero esserlo per il parlante nativo. Gli aggettivi più difficili o ritenuti tali (soprattutto per uno straniero ma non solo) vengono spiegati. Per esempio aggettivi come *estenuante*, *sfibrante*, *spossante* o *torrido*. Tra i verbi potrebbe essere difficile il verbo *schiattare*, ma viene presentato assieme a dei verbi quasi sinonimi e più frequenti (*morire dal*, *scoppiare dal caldo*) e quindi dovrebbe essere facile capirne il significato.

caldo [càl-do] *nome m. s.*

1. (*meteo.*) calore, temperatura calda

AGG. ~ **atroce** -; **terribile** -

~ **AGG.** - **afoso**; - **asciutto**; - **asfissiante**; - **bestiale**; - **canicolare** [caldo torrido]; - **eccessivo**; - **eccezionale**; - **estenuante** [caldo estremamente faticoso, snervante]; - **estivo**; - **infernale**; - **insopportabile**; - **intenso**; - **opprimente**; - **pazzesco**; - **sfibrante** [caldo estenuante]; - snervante; - **soffocante**; - **spossante** [caldo stancante]; - **torrido** [eccessivamente caldo]; - **tropicale**; - **umido**

NOME ~ **ondata di** - [arrivo improvviso di un periodo di caldo]; (*zool.*) animali a **sangue** -

PREP. ~ (*fig.*) **a** - [sul momento, con impetuosità e senza riflettere troppo] → *es. gli intervistati risposero al giornalista con delle impressioni a caldo sull'incidente*

VERBO ~ (**non**) **sopportare il** -; **asfissiare per il** -; **avere/sentire** -; **gocciolare per il** -; (*fig.*) **morire dal/schiattare di/scoppiare dal** - [avere molto caldo]; **patire/soffrire il** -; **resistere al** -; **soffocare per il** -; **stare al** - [trovarsi in un luogo ben riscaldato] → *d'inverno se ne stavano al caldo nella stalla*; **sudare per il** -

◇ **avere il sangue caldo** [essere irascibile]; (*prov.*) **battere il ferro finché è caldo** [approfittare del momento favorevole per fare q.sa]; **non fare né caldo né freddo a q.no** [essere indifferente, non importare per niente] → *le sue minacce non mi fanno né caldo né freddo, non mi toccano, non mi impressionano, mi lasciano proprio indifferente*

5. L'USO DIDATTICO

Il dizionario combinatorio (compatto o esteso) si presta moltissimo all'uso didattico. Innanzitutto si può chiedere all'utente/studente di cercare altre combinazioni lessicali. Si può anche chiedere di dare la spiegazione di alcune combinazioni presentate senza spiegazione. Spiegare non è un'operazione semplice, né per lo straniero (anche se utilissimo) ma neanche per il parlante nativo che pensa di capire una espressione ma per il quale spiegarla può diventare più difficile. Per spiegare bisogna capire bene il significato e saper trovare un'altra forma nella lingua che esprima lo stesso concetto. Ed

è un esercizio utilissimo e molto educativo. Ancora più utile se al parlante nativo si chiede di spiegare il costrutto con parole semplici in modo che lo straniero capisca.

Altro lavoro utile è quello di trovare esempi naturali e autentici per le costruzioni. Si può molto ricorrere a Internet, per trovare una miriade di costruzioni ed esempi autentici, ma il lavoro delicato e utilissimo è quello di estrapolare gli esempi autentici, accorciarli all'essenziale in modo che dal contesto si capisca cosa la costruzione in oggetto significhi.

Si possono poi inventare diversi esercizi per verificare la conoscenza linguistica. Fare scegliere per esempio da una batteria di aggettivi quali si addicono ad un determinato sostantivo o chiedere quali verbi un determinato sostantivo richiede.

Si prenda per esempio il sostantivo *processo*, si fornisca una batteria di verbi tra cui scegliere. Quali si addicono al sostantivo *processo*? E in quale contesto semantico? *Intentare un processo* è una espressione giuridica ma *avviare un processo*? E quale è il significato della costruzione?

Se si esita sulla accettabilità di una combinazione si può richiedere di cercare quante occorrenze di essa si trovano su Internet in modo da stabilire se la combinazione è frequente, o particolare, e in quali tipi di testo viene usata. E il risultato trovato sulla rete conferma poi l'intuizione del parlante? O il parlante ha scoperto una novità?

Per ogni parola del dizionario combinatorio si possono trovare esempi e sviluppare esercitazioni. Una vera miniera. E anche divertente! Andare per esempio a scoprire in quali tipi di testo una espressione si usa (nel linguaggio economico? In quello giovanile? In quello colloquiale? o in quello politico o sportivo?).

Le spiegazioni fornite nel dizionario aiutano moltissimo gli utenti, ma possono anche spingerli a cercare oltre, a dare ulteriori spiegazioni, a formulare le spiegazioni in altro modo, magari in modo più corretto o più adeguato per un specifico destinatario. Anche gli insegnanti saranno o potranno essere prolifici nel cercare e formulare stando attenti al registro, al destinatario o alla situazione comunicativa. Insomma una rete di combinazioni in cui chiunque può impigliarsi e allo stesso tempo imparare.

Qui si danno alcuni suggerimenti di esercizi didattici (alcuni tratti dall'articolo di E. Nijpels : "Hoe zeg je dat in het Italiaans? Een combinatiewoordenboek als leermiddel" in *Levende Talen Magazine* 2013/3 pp. 43-45).

Esercizio 1

Scegli per esempio tra questi verbi

accendere, fissare, intavolare, riprendere, stipulare, stringere, noleggiare

quelli che si accoppiano correttamente con i seguenti sostantivi

- un mutuo
- un'amicizia
- una bicicletta
- un appuntamento
- un contratto
- il cammino
- una discussione

Esercizio 2

Il lemma *discussione* ammette diversi aggettivi qui elencati per ordine alfabetico. Riordina tali aggettivi raggruppandoli in base ad un altro criterio, per esempio rispetto al fatto che esprimano informazione positiva, o negativa o neutra

discussione [di-scus-sió-ne] *nome f. s. -i*

dibattito, colloquio, in cui si esamina un argomento considerando le diverse opinioni a favore e contro

~ **agg.** ~ accanita; ~ accesa/animata [discussione vivace]; ~ agitata;

~ amichevole; ~ antipatica; ~ approfondita; ~ ardua

[discussione difficile, impegnativa]; ~ arroventata; ~ articolata;

(*fig.*) ~ aspra; ~ banale; ~ breve; ~ calma; ~ calorosa; ~ collegiale;

~ concernente/riguardante ... [discussione che ha come

argomento ...]; ~ concitata; ~ cordiale; ~ costruttiva; ~ critica;

~ delicata [discussione difficile, che comporta prudenza,

sensibilità]; ~ difficile; ~ enorme; ~ feconda; ~ franca; ~ fruttuosa;

~ furiosa; ~ futile [discussione insignificante, inutile];

~ generale; ~ imbarazzante [discussione che per il suo tema

mette a disagio]; ~ impegnativa [discussione difficile, ardua,

che richiede coinvolgimento] □ *a giorni inizierà una discussione*

impegnativa per il partito su un tema delicato e molto rilevante; ~ incandescente;

~ inconcludente; ~ incredibile; ~ infruttuosa;

~ infuocata; ~ insolita; ~ insulsa [discussione banale, futile];

~ interessante; ~ interminabile; ~ inusitata [discussione

inconsueta, insolita]; ~ inutile; ~ irritante; ~ noiosa; ~ oziosa;

~ pacata; (*pol.*) ~ parlamentare; ~ pericolosa; ~ piacevole;

~ politica; ~ pretestuosa [discussione falsa, che costituisce un

pretesto]; ~ privata; ~ proficua; ~ pubblica; ~ rovente; ~ serena;

~ seria [discussione impegnativa]; ~ solita [discussione che

torna spesso]; ~ spiacevole; ~ sterile; ~ tematica [discussione riguardante

uno specifico tema]; ~ tranquilla; ~ vasta; ~ violenta

==> *è scoppiata una discussione violenta tra di loro, forse una questione*

di gelosia; ~ viva [discussione animata accesa]; ~ vivace

Esercizio 3

Nelle seguenti frasi è stata tolta una delle parole qui elencate. Rimetti la parola giusta al posto giusto

premere; si è concluso; congedandosi; esercitare; refuso; vergogna; tappo; effettuare; reprimere

1. ho avuto un attacco di sonnolenza difficile da
2. per avviare il meccanismo bisogna semplicemente questo pulsante
3. dopo una lunga discussione, si separarono con una stretta di mano
4. rimetti a posto la bottiglia ma devi chiudere bene il.....
5. l'affare con una stretta di mano
6. per accelerare bisogna ... una leggera pressione sul pedale

7. l'articolo contiene ancora qualche ma anche qualche errore di grammatica
8. da quest'anno sarà possibile ... con un unico bollettino postale il versamento della
tassa per la pesca dilettantesca
9. prova a parlare in pubblico, è una persona timida

Esercizio 4

Proponi un esempio in cui sia bene utilizzata una delle seguenti espressioni e che ne venga quindi capito il senso

- pieno di refusi
- crollo economico
- a occhio e croce
- batteria da cucina
- alta cucina
- gustare la cucina pugliese
- cucinare il pesce al cartoccio
- discussione inconcludente
- disegno estemporaneo
- procedura consueta
- sveltire una procedura
- processo per direttissima

Esercizio 5 (per parlanti madrelingua)

Spiega ad uno straniero la differenza tra:

- una discussione arroventata
- una discussione approfondita
- una discussione feconda
- una discussione ardua
- una discussione incandescente
- una discussione pretestuosa
- una discussione sterile
- una discussione vivace

Esercizio 6

Fornisci eventualmente esempi in cui siano contestualizzate le suddette espressioni